

LA REPLICA

# Cifarelli: la Regione segue la Zes

*L'assessore tranquillizza la Svimez sulla zona economica speciale lucana*

POTENZA - «Il governo regionale è consapevole dell'importanza dello strumento Zes e pertanto segue con la massima attenzione ogni singolo passaggio riguardante la sua approvazione. Proprio in tale ottica nella prossima settimana la Regione ha convocato un incontro con l'obiettivo di fare il punto della situazione ed apportare alcune modifiche al Piano strategico



Roberto Cifarelli

Zes, sulla base delle indicazioni del Ministero per la Coesione».

Lo ha comunicato l'assessore alle

Politiche di Sviluppo Roberto Cifarelli rispondendo alla nota di Vincenzo Viti, consigliere della Svimez.

«La Giunta regionale - ricorda Cifarelli - ha approvato lo scorso 23 febbraio la proposta di Piano Strategico Per l'Area Zes interregionale denominato "Position Paper", che tiene conto di tutti gli elementi strategici individuati dal Ministero della Coesione. Si tratta di un percorso sinergico con la Regione Puglia ma che, di fatto, prevede l'istituzione di due Zes distinte, una sul versante adriatico pugliese, l'altra sul versante lucano, collegato al Polo portuale di Taranto. Quest'ultima ricomprende 4 aree del terri-

torio regionale: Val Basento (Pisticci e Ferrandina), Matera (La Martella e Jesce), Tito, Melfi e Galdo di Lauria.

«La Regione Basilicata ha concluso da tempo le attività relative al piano strategico. Siamo in attesa - ha rimarcato Cifarelli - di interfacciarci con la Regione Puglia, per arrivare nel più breve tempo possibile alla redazione di un piano definitivo, che avrà una parte comune riguardante le semplificazioni fiscali, amministrative ed i meccanismi di governance, per evitare concorrenzialità fra territori comuni. Per il resto ogni Zes avrà azioni specifiche in ragione dei propri Programmi operativi».



VINCENZO VITI\*

# Zes, non perdiamo l'occasione

**C**redo abbia dalla sua tutte le ragioni della logica e della buona amministrazione l'on Vico quando ricorda che non un'unica Zes (peraltro definita perimetralmente e strategicamente dalla Puglia) ma due Zes (una adriatica ed una Jonico-lucana) rispondano correttamente sia allo spirito ispiratore sia alla norma che le regola, segnatamente gli art. 5 e 6 del DPCM in vigore. Quindi non un unico Piano strategico che peraltro consideri non solo "annessa" la Basilicata ad un traino esterno ma "aggiuntiva" al territorio pugliese con il suo versante jonico-lucano, ma due Piani, pur strutturalmente coordinati, da imputare a due soggettività regionali e non ad una soltanto.

Non si tratta di banale formalismo o peggio di territorialismo minore (che sarebbe a quel punto vittima di un territorialismo maggiore) ma di un minimo corretto dispositivo che sappia rispondere a finalità, vocazioni e domande affatto diverse.

Mi chiedo perché la Regione Basilicata debba delegare o considerare fra loro assimilabili problematiche che vivono peculiari diversità territoriali e culturali, sottovalutando invece l'effetto trascinante che la Zes jonico-lucana potrebbe esercitare sull'intero territorio interno coordinandosi utilmente con le Zes extravaganzi distribuite nella parte residua della regione?

Rammento che le Zes sono frutto di una rielaborazione della Svimez, formalizzata sulla scia dell'esperimento polacco nel quale rilevo l'eccessiva disseminazione di zone speciali (con dispersione degli effetti agglomerativi).

Le Zes invece così come sono state definite in letteratura puntano piuttosto sugli effetti pervasivi delle economie portuali (non tutti i porti si aprono alle vie della Seta, ad eccezione di Taranto) e sulle loro capacità di integrazione con gli entroterra che propongono risorse rilevanti e irripetibili.

Ciò significa che ogni Zes, se immaginata come un progetto attrattivo organico e inte-

grato, dispone di una sua irriducibile specificità. Non è quindi un cartellone pubblicitario o una prescrizione amministrativa ma un racconto di vita e di storia.

Non si perda perciò ulteriore tempo. Anche perché l'economia globale passa ormai sopra le nostre povere teste e i terminali del nord e del centro Europa sono già predisposti con strutture destinate inesorabilmente a rendere il Sud un mero accidente geografico, una cartina ingiallita con testimonianze di terziario sepolcrale.

Aggiungo che siamo in Basilicata ad una delicatissima transizione politico elettorale. Che andrebbe vissuta con coraggio e spirito di autentica innovazione partendo dai territori dalle loro domande e dalle loro speranze. La risposta dovrebbe essere netta, aperta al futuro, coinvolgente. Perciò la Zes non è un pretesto burocratico, una grigia operazione amministrativa ma un'occasione. Non perdiamola!

\* Consigliere della Svimez



# Servono due Zes, non un pasticcio

di **VINCENZO VITI\***

**C**redo abbia dalla sua tutte le ragioni della logica e della buona amministrazione l'on. Vico quando ricorda che non un'unica Zes (peraltro definita perimetralmente e strategicamente dalla Puglia) ma due Zes (una adriatica ed una Jonico-lucana) rispondano correttamente sia allo spirito ispiratore sia alla norma che le regola, segnatamente gli art. 5 e 6 del Dpcm in vigore. Quindi non un unico Piano strategico che peraltro consideri non solo "annessa" la Basilicata ad un traino esterno ma "aggiuntiva" al territorio pugliese con il suo versante jonico-lucano, ma due Piani, pur strutturalmente coordinati, da imputare a due soggettività regionali e non ad una soltanto. Non si tratta di banale formalismo o peggio di territorialismo minore (che sarebbe a quel punto vittima di un territorialismo maggiore) ma di un minimo corretto dispositivo che sappia rispondere a finalità, vocazioni e domande affat-

to diverse.

Mi chiedo perché la Regione Basilicata debba delegare o considerare fra loro assimilabili problematiche che vivono peculiari diversità territoriali e culturali, sottovalutando invece l'effetto trascinate che la Zes jonico-lucana potrebbe esercitare sull'intero territorio interno coordinandosi utilmente con le Zes extravaganti distribuite nella parte residua della regione?

Rammento che le Zes sono frutto di una rielaborazione della **Svimez**, formalizzata sulla scia dell'esperimento polacco nel quale rilevo l'eccessiva disseminazione di zone speciali (con dispersione degli effetti agglomerativi).

Le Zes invece così come sono state definite in letteratura puntano piuttosto sugli effetti pervasivi delle economie portuali (non tutti i porti si aprono alle vie della Setta, ad eccezione di Taranto) e sulle loro capacità di integrazione con gli entroterra che propongono risorse rilevanti e irripetibili.

Ciò significa che ogni Zes, se immaginata come un progetto attrattivo or-

ganico e integrato, dispone di una sua irriducibile specificità. Non è quindi un cartellone pubblicitario o una prescrizione amministrativa ma un racconto di vita e di storia.

Non si perda perciò ulteriore tempo. Anche perché l'economia globale passa ormai sopra le nostre povere teste e i terminali del nord e del centro Europa sono già predisposti con strutture destinate inesorabilmente a rendere il Sud un mero accidente geografico, una cartina ingiallita con testimonianze di terziario sepolcrale.

Aggiungo che siamo in Basilicata ad una delicatissima transizione politica elettorale. Che andrebbe vissuta con coraggio e spirito di autentica innovazione partendo dai territori dalle loro domande e dalle loro speranze. La risposta dovrebbe essere netta, aperta al futuro, coinvolgente. Perciò la Zes non è un pretesto burocratico, una grigia operazione amministrativa ma un'occasione. Non perdiamola!

\* *Consigliere della **Svimez***

**SALVINI E DI MAIO? HANNO VINTO GRAZIE AL RANCORE, MA ORA GOVERNINO INSIEME.  
PARLA GIUSEPPE DE RITA**

"E adesso che faccio con un governo diverso, fatto da persone che non hanno mai sentito parlare del Censis, che non sanno cosa sia il localismo italiano?". Sono questi i dubbi amletici che affliggono da due settimane Giuseppe De Rita, sociologo, saggista, fondatore del Centro Studi Investimenti Sociali (Censis). In una lectio magistralis alla Luiss, il noto studioso ha celebrato i cinquant'anni dello storico istituto che ha messo in piedi nel 1964 dopo esser stato licenziato dall'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno (Svimez). Davanti alla platea di studenti De Rita non ha nascosto le sue preoccupazioni per il passaggio del testimone che aspetta Palazzo Chigi nei prossimi giorni, "una discontinuità profonda, frutto di una società italiana rancorosa". Intervistato da Formiche.net a margine dell'incontro, De Rita, che grazie al Censis ha avuto una panoramica d'eccezione per osservare da vicino i subbugli del '68, la lotta brigatista allo Stato del '78 (che visse sotto scorta), e il crollo del sistema politico italiano nel '92 sotto i colpi delle toghe, ci spiega perché guarda con particolare preoccupazione al governo che verrà. Ma al tempo stesso prende chiaramente atto del voto del 4 marzo: se Salvini e Di Maio non formassero un governo insieme "sarebbero dei cretini".

De Rita, perché secondo lei la società italiana è intrisa di rancore?

Negli ultimi due anni il rancore si è visto dappertutto. Non solo nella dimensione elettorale, ma anche in tv, sui giornali, nella gestione degli scandali e para-scandali. Già a dicembre era chiaro che il rancore sarebbe stata la cifra collettiva del Paese. Forse i Cinque Stelle e la Lega hanno saputo gestire, placare e valorizzare questo rancore, ma è indubbio che questo sia la chiave d'interpretazione delle elezioni.

Davvero nelle proposte dei partiti anti-establishment non c'è una parte costruttiva?

Se c'è deve ancora essere evidenziata, con un programma volto non solo a distruggere, ma anche a proporre e costruire. Al momento c'è uno sbilanciamento totale verso la parte distruttiva, i programmi elettorali sono di una mediocrità incredibile. I cittadini non hanno votato sui programmi ma su uno stato d'animo, su una valutazione totale del sistema. Insomma è stato un voto, anzi una ventata d'opinione.

Perché la politica deve ripartire dalla dimensione locale?

Perché tutta la società italiana è costruita sul potere locale. Negli ultimi anni noi abbiamo tentato di annullare la mediazione col territorio, nobilmente quando io mi occupavo di piani nazionali, meno nobilmente quando è stata scelta la strada della verticalizzazione, della rottamazione e della disintermediazione.

Ci spieghi meglio.

Il governante oggi vuole interagire solo con il cittadino, ma non vuole sapere nulla del partito, del sindacato, delle comunità montane e delle province. Il rapporto con la dimensione locale non è più immediato, si è ridotto soltanto alla domanda: chi mi vota? Così i politici sono impegnati in una continua caccia al voto d'opinione e populista, che non valorizza in alcun modo il territorio.

Così si spiega l'adesione quasi unanime del Mezzogiorno ai partiti anti-establishment?

Il Mezzogiorno è sempre e comunque all'opposizione, chi governa viene sempre penalizzato. Il Meridione è storicamente attratto dalla retorica anti-governo, è una protesta continua che ha preso forme diverse nel tempo, dal Risorgimento al primo dopoguerra passando per gli anni '50. La responsabilità è di chi non ha saputo creare un nuovo modo di fare mediazione col territorio.

Neanche i sindacati ci sono riusciti?

Al Sud il sindacato non è mai davvero esistito, e il terzo settore e le regioni sono più deboli. L'unica eccezione è il sindacato dei braccianti, che hanno fatto la storia del

**Mezzogiorno. Non è un caso che la maggior parte dei migliori sindaci del dopoguerra venisse da quel mondo.**

**A breve si apriranno le consultazioni al Quirinale. Lega e Cinque Stelle possono governare insieme?**

**Devo dire con grande sincerità che sarebbero dei cretini se non lo facessero. La discontinuità del voto del 4 marzo deve essere portata avanti, non può tornare tutto alla normalità il giorno dopo le elezioni. Di Maio e Salvini, i veri vincitori, hanno il dovere di continuare a cavalcare, anche a costo di sbattere la testa.**

**Perché il movimento di Silvio Berlusconi ha pagato pegno alle elezioni?**

**Perché una forza politica non vive solo del carisma del capo, che peraltro ha dimostrato più volte di saper sacrificare con facilità i vice-capi, gli ultimi in ordine cronologico sono Brunetta e Romani. A forza di sacrificare tutti è rimasto solo e ha creduto di essere lui l'unico a portare voti, ma oggi Berlusconi non è lo stesso di vent'anni fa.**

**Quali sono invece le prospettive per la sinistra italiana?**

**La sinistra italiana non esiste più. Deve essere ricostruita dalle fondamenta un'intera cultura politica. Se qualcuno ha voglia di ricostruire è più facile che scelga il centro, che ha più possibilità di crescere, in qualsiasi sistema bipolare. Porsi a sinistra del Movimento Cinque Stelle mi sembra una scelta poco saggia.**



iscritta nel registro delle pubblicazioni del Tribunale di Lagonegro (art.5 l.47 dell'8/2/48) N.REG. PER. 2/08

HOME Contatti Direttore WebTv News News Sport Cultura ed Events

La voce della Politica

Assessore Ciferelli su piano strategico ZES

28/03/2018



ASSESSORE CIFARELLI SU PIANO STRATEGICO ZES

Da ufficio.stampa@regione.basilicata.it  
 A 'zzz (ansa.potenza@ansanet.it)'  
 Data mercoledì 28 marzo 2018 - 17:34

ASSESSORE CIFARELLI SU PIANO STRATEGICO ZES

Il governo regionale è consapevole dell'importanza dello strumento Zes e pertanto segue con la massima attenzione ogni singolo passaggio riguardante la sua approvazione. Proprio in tale ottica nella prossima settimana la Regione ha convocato un incontro con l'obiettivo di fare il punto della situazione ed apportare alcune modifiche al Piano strategico Zes, sulla base delle indicazioni del Ministero per la Coesione .

Lo ha comunicato l'assessore alle Politiche di Sviluppo Roberto Ciferelli rispondendo alla nota di Vincenzo Viti, consigliere della [Svimez](#).

"La Giunta regionale – ricorda Ciferelli – ha approvato lo scorso 23 febbraio la proposta di Piano Strategico Per l'Area Zes interregionale denominato "Position Paper", che tiene conto di tutti gli elementi strategici individuati dal Ministero della Coesione. Si tratta di un percorso sinergico con la Regione Puglia ma che, di fatto, prevede l'istituzione di due Zes distinte, una sul versante adriatico pugliese, l'altra sul versante lucano, collegato al Polo portuale di Taranto. Quest'ultima ricomprende 4 aree del territorio regionale: Ferrandina, Galdo, Tito e San Nicola di Melfi.

"La Regione Basilicata ha concluso da tempo le attività relative al piano strategico. Siamo in attesa – ha rimarcato Ciferelli - di interfacciarci con la Regione Puglia, per arrivare nel più breve tempo possibile alla redazione di un piano definitivo, che avrà una parte comune riguardante le semplificazioni fiscali, amministrative ed i meccanismi di governance, per evitare concorrenzialità fra territori comuni. Per il resto ogni Zes avrà azioni specifiche in ragione dei propri Programmi operativi".

[archivio](#)

ALTRI

La Voce della Politica



28/03/2018 - Assessore Ciferelli su piano strategico ZES

ASSESSORE CIFARELLI SU PIANO STRATEGICO ZES

Da ufficio.stampa@regione.basilicata.it  
 A 'zzz (ansa.potenza@ansanet.it)'  
 Data mercoledì 28 marzo 2018 - 17:34

WEB TV



25/03/2018 - Francavilla gewinnt das Derby gegen Potenza



25/03/2018 - Serie D, Francavilla Potenza 3-2



25/03/2018 - Fc Francavilla Potenza 3 -2, interviste post gara



23/03/2018 - Javier Zanetti a Lagonegro



22/03/2018 - Intervista a Olimpia Orioli a 30 anni dalla morte di Luca e Marirosa

EDITORIALE

**Dice che era un bel torrente ma non andava più al mare**  
 di *Mariapaola Vergallito*

"Dice che era un bel progetto e serviva a creare/ la deviazione di un torrente per distarlo dal mare; ma dall'idea alla realizzazione passarono 40 anni, giusto il tempo di essere deviata e l'acqua cominciò a far danni".

Scusate, non ho resistito. E' 4 marzo, del resto, e chiedo scusa a Lucio Dalla per questa scapestrata citazione. C'è qualcun altro, però, che dovrebbe chiedere scusa, oggi. Proprio oggi che il torrente Sarmento, deviato in parte dal suo corso naturale, immette un bottino idrico di 80 milioni di metri cubi in più all'anno nel grande invaso di Montecotugno. Serve a completare lo schema idrico del Sinni, per un progetto cominciato